

RICCHI CHE ODIANO LA VITA

Da Buffett a Bloomberg, così i miliardari d'America riempiono di soldi l'industria dell'aborto



Secondo uomo più ricco d'America, Buffett ha donato oltre un miliardo di dollari alle organizzazioni di "pianificazione familiare". Serviranno ad abortire due milioni di americani

di Giulio Meotti

Un secolo fa fu l'eugenetica. Quando tutto il gotha del capitalismo americano la sosteneva a suon di milioni di dollari. Andrew Carnegie, il magnate delle ferrovie, finanziò la Station for Experimental Evolution a Long Island, che avrebbe partorito molte delle idee sulla "pianificazione familiare" in America. Il mago del mercato azionario, Edward Harriman, donò qualcosa come mezzo miliardo di

Soros, Turner, Packard, Bloomberg, Zuckerberg, Zell, Rockefeller... è lunga la lista di chi finanzia l'antinatalismo

dollari di allora all'Eugenics Record Office, coinvolto in tutte le campagne di sterilizzazione degli "imbecilli". Il petroliere della Standard Oil, John Rockefeller, fu il grande finanziatore del Kaiser Wilhelm Institut in Germania, l'epicentro dell'eugenetica hitleriana. Il magnate delle auto, Henry Ford, era coinvolto nelle campagne per il controllo demografico. Il monopolista dei cereali, John Kellogg, fu il patron della Race Betterment Foundation. Per finire con Clarence Gamble, della mitica Procter & Gamble.

A cosa servivano tutti quei soldi? A sterilizzare persone "socialmente inadeguate": malati di mente, promiscui, albin, alcolizzati, talassemici, epilettici, tantissimi immigrati, dagli irlandesi agli italiani, dagli afroamericani ai messicani. Furono queste le vittime della sterilizzazione negli Stati Uniti. A tale scopo inventarono persino l'Iq, l'esame del quoziente di intel-

ligenza. La sola California sterilizzò oltre ventimila persone, un record. L'eugenetica in America fu approvata ai più alti livelli. Il ventiseiesimo presidente, Theodore Roosevelt, diceva di sperare "ardentemente che agli uomini disonesti venga impedito del tutto di procreare. E' importante che solo la brava gente si perpetui". Tesi che furono ripetute da altri due presidenti, i democratici Woodrow Wilson e Franklin Delano Roosevelt. E non c'erano solo il New York Times e il presidente di Harvard, David Starr Jordan, a divulgare con solerzia successi e speranze dell'eugenetica. "War Against the Weak", il bel saggio dello storico Edwin Black, ha dimostrato che l'eugenetica aveva contagiato la filantropia americana.

Un secolo dopo è l'aborto. Mentre l'America si interrogava sulla moralità di Brendan Eich, l'ex ceo di Mozilla colpevole di aver donato mille dollari a un referendum in California contro il matrimonio omosessuale, l'oracolo di Omaha, Warren Buffett, il secondo uomo più ricco d'America, destinava oltre un miliardo di dollari all'industria dell'aborto.

Eccola la cifra elargita da Buffett: 1.230.585.161 dollari. Serviranno ad abortire quasi tre milioni di bambini. Equivalgono all'intera città di Chicago. Soltanto Fox News ha pubblicato i dati, i nomi e i collegamenti della campagna di Buffett a favore dell'aborto. Negli altri giornali, scatenati contro "l'omofobia" Brendan Eich, totale silenzio. "I media liberal amano due

Dagli ovuli di idrocloruro alla Ru486, le ricerche per i prodotti abortivi sono state finanziate dalla filantropia dei miliardari

cose incondizionatamente: l'aborto e Warren Buffett", ha detto Dan Gainor, vicepresidente Media Research Center che ha scavato nei conti dell'oracolo di Omaha. "E l'aborto e Buffett sono sinonimi".

Buffett fa parte di una schiera di un club di ricchi americani che da anni sostiene le interruzioni di gravidanza con un mare di denaro impressionante. Perché l'aborto è un grande business. Secondo i dati del Guttmacher Institute, ovvero il braccio di ricerca di Planned Parenthood (l'ente abortista più grande del mondo), sommando gli introiti degli aborti del primo trimestre con quelli del secondo e terzo, viene fuori che ogni anno negli Stati Uniti l'industria dell'aborto porta circa

novecento milioni di dollari alle cliniche. Non è finita. Occorre aggiungere i circa 337 milioni di dollari che Planned Parenthood riceve ogni anno in contributi pubblici. Dunque l'importo annuo del business abortivo supera di molto il miliardo di dollari.

L'Hyde Amendment, approvato negli anni Settanta, ha reso illegale il finanziamento pubblico degli aborti, tranne che per i casi di stupro, incesto e pericolo di vita. Così è il compito di generosi privati sopprimere al vuoto economico. Perché come ha detto Tracy Weitz, della Fondazione Buffett e già dirigente abortista della Planned Parenthood, "l'aborto è una azione morale realizzata da agenti morali". Gran parte di quel denaro è arrivato da Buffett, il più grande risparmiatore e investitore della finanza americana, capace di far ridere grandi aule piene di studenti e di ipnotizzare migliaia di risparmiatori invitati ogni anno all'assemblea generale degli azionisti della Berkshire Hathaway. Buffett ha un profilo basso nella sua crociata abortista. Non ha mai dimenticato di essere il nipote di un droghiere di Omaha, e ammira senza riserva coloro che hanno conosciuto un'infanzia difficile e anni di stenti. Nella tranquilla città di Omaha, l'uomo che vale quaranta miliardi di dollari conduce una vita simile a quella di qualunque funzionario di rango superiore. Ma come spiega il suo biografo, Roger Lowenstein, il grande capitalista americano "ha il terrore che la sovrappopolazione minacci la sopravvivenza umana".

L'ultimo bilancio della Susan Thompson Buffett Foundation, che prende il nome della prima moglie di Buffett, mostra una donazione di quaranta milioni di dollari alla Planned Parenthood, il più grande provider abortista degli Stati Uniti. Di sedici milioni è la donazione alla DKT International, che fornisce servizi abortivi in paesi poveri. Di 9,4 milioni quella per Gynuity Health Projects, una ong che fornisce servizi di pianificazione familiare.

Buffett ha contribuito alla ricerca del mifepristone, il principio attivo della pillola Ru486 che provoca la morte del feto. Fra i prodotti abortivi finanziati da Buffett tramite la Family Health International, ci sono anche gli ovuli vaginali di idrocloruro di chinacrina, prodotti per l'auto-sterilizzazione, vietati negli Stati Uniti ma usati in India e Vietnam.

Anche il patron di Microsoft, Bill Gates, è impegnato in una campagna a suon di miliardi di dollari per ridurre la popolazione mondiale e la sua fondazione, alla morte di Buffett, assorbirà gran parte del-

la ricchezza del finanziere.

Nel 2008 Gates riuniti a Londra i grandi della finanza come David Rockefeller, Ted Turner, Warren Buffett, George Soros, Michael Bloomberg e altri miliardari, per un incontro sulla scelta dei fondi e degli strumenti da destinare all'aborto. L'incontro avvenne a casa di Paul Nurse, premio Nobel per la Chimica e presidente della Rockefeller University. Cosa spinge i magnati a finanziare l'aborto? Lo spiegò lo stesso Gates nel febbraio 2010 alla Technology, Entertainment and Design Conference di Long Beach, California. Il magnate informatico dichiarò che le emissioni di anidride carbonica vanno ridotte a zero entro il 2050. E per spiegarsi meglio, Gates presentò un grafico con una equazione: "CO2 = P (persone) x S (servizi per persona) x E (energia media per servizio) x C (CO2 emessa per unità di energia)". Ridurre il fattore "P", gli esseri umani, è decisivo per ridurre la quantità di anidride carbonica. Così la moglie Melinda Gates ha raccolto quattro miliardi di dollari da destinare alle organizzazioni che finanziano l'aborto nei paesi in via di sviluppo. Bisogna arrivare a sei miliardi di dollari per garantire entro il 2020 una fornitura regolare di contraccettivi a centoventi milioni di donne nei paesi poveri, soprattutto in Africa e Asia meridionale. Come Buffett, Gates finanzia le più avanzate ricerche scientifiche per l'interruzione di gravidanza. La sua fondazione ha sostenuto le ricerche della University of North Carolina per lo sviluppo di un nuovo tipo di ultrasuoni da usare negli aborti. Di ben 57 milioni di dollari, per citare una delle tante donazioni, è la quantità di denaro che Gates ha elargito al fondo Onu per lo sviluppo, che in Cina ha collaborato alla politica del figlio unico, che comprende anche gli aborti forzati. Come ha scritto il professor Steven Mosher, uno dei pochi accademici occidentali ammessi in Cina e poi espulso con onore dopo aver raccolto prove contro il dispotismo biologico, "il Fondo per la popolazione dell'Onu ha dato assistenza ai governi più oppressivi del mondo". Anche il magnate televisivo Ted Turner ha dato un miliardo di dollari al fondo Onu fra il 1997 e il 2007.

Negli Stati Uniti la pillola per l'aborto chimico è realizzata e messa in commercio dai laboratori della Danco. Investitore privilegiato della Danco è la Fondazione David e Lucile Packard di Los Altos, in California. Sono i signori Packard della celebre Hewlett-Packard Company. Sarah Clark, direttore del Programma per la popolazione della Fondazione Packard, ha

detto che la fondazione ha dato alla Danco un prestito di dieci milioni per iniziare le ricerche sull'aborto chimico.

La fondazione di George Soros, l'Open Society Institute di New York, non ha investito nella Danco, ma ha elargito sovvenzioni a diversi gruppi che stanno lavorando per rendere disponibile il mifepristone. Ellen Chesler, senior fellow presso l'istituto che fa capo a Soros, ha detto che la fondazione aveva dato contributi a gruppi come Planned Parenthood per incentivare l'uso del farmaco. Soros ha inoltre assegnato una borsa di 380 mila dollari ai ricercatori che studiano se può essere usato un dosaggio inferiore a quello fin qui riconosciuto come efficace per il farmaco. Soros ha anche fondato il Reproductive Health and Rights Program.

I magnati della Hewlett-Packard pianificano di dare oltre 333 milioni di dollari alla Planned Parenthood nei prossimi cinque anni. Hanno anche lautamente finanziato centri per la distribuzione di prodotti contraccettivi in Nigeria e Messico, per citare solo due esempi.

Il miliardario e candidato presidenziale Ross Perot è un altro generoso finanziatore della Planned Parenthood, specialmente nel suo stato, il Texas. Anche il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, e sua moglie, la pediatra Priscilla Chan, hanno donato diciotto milioni di share di Facebook, per un valore totale di 992 milioni di dollari, alla Silicon Valley Community Foundation. Organizzazioni abortiste co-

Bill Gates sostiene il fondo Onu per la popolazione, che in Cina si è reso responsabile della "politica del figlio unico"

me la Planned Parenthood ne sono fra i principali beneficiari. Anche i miliardari dell'hedge fund, Helen e Sam Zell, irrora-no di fondi il provider abortista.

Anche Ted Turner pensa che ci siano "troppe persone al mondo". In una intervista a Village Voice del 1997, il miliardario espose la sua visione del mondo: "Nel giro di cento anni dovremo avere una politica del figlio unico". Ha quindi deciso di riversare milioni di dollari nelle agenzie Onu per la popolazione, che erogano servizi abortivi e contraccettivi.

Anche il sindaco di New York, il miliardario Michael Bloomberg, è un filantropo dell'antinatalismo. Lo scorso 27 marzo è stato premiato dalla Planned Parenthood

durante il gala annuale. Le Bloomberg Philanthropies hanno annunciato il lancio di un progetto da cinquanta milioni di dollari da destinare alla "pianificazione familiare" in Tanzania e altre nazioni africane.

Per non parlare della famiglia Rockefeller, una delle più attive già nei programmi di eugenetica, e oggi molto impegnata nell'industria dell'aborto.

Si contano invece sulle dita di una mano i miliardari del mondo pro life. Come David e Charles Koch, co-fondatori del Tea Party, proprietari del secondo impero pri-

I pro life si contano sulle dita di una mano, dai fratelli Koch al cattolico re della pizza Monaghan. Ma i loro fondi sono a perdere

vato americano. I fratelli non finanziano soltanto libertari e critici del global warming. Secondo il magazine Politico, i due principali strumenti organizzativi dei Koch, il Center to Protect Patient Rights e i Freedom Partners, finanziano la Susan B. Anthony List, la lobby antiabortista che prende il nome dalla celebre abolizionista, pacifista e femminista morta nel 1906. Ma il vero finanziere del pro life viene dal Michigan. Si chiama Thomas Monaghan, miliardario e cattolico, iniziò come pizzaiolo ed è finito con la Domino's Pizza, impero mondiale con più di diecimila locali. Ma nella guerra culturale dell'aborto c'è una parte che guadagna e una che perde. A Wall Street è nota come la vecchia storia del toro e dell'orso. Chi finanzia l'aborto, spesso, ha anche un ritorno economico. L'investimento rende. Chi investe nel pro life, invece, lo fa a fondo perduto. E spesso viene boicottato.